

## Prefazione

*Come si diventa psicanalista?* è un romanzo epistolare e nel contempo un saggio che affronta i temi fondamentali della formazione psicanalitica. Gli autori dello scambio di lettere sono Giulia, una giovane che aspira a diventare analista, e uno psicanalista che accompagna la ragazza, e quindi il lettore, in un breve ma intenso viaggio attraverso i territori del *sapere* analitico.

E allora, come si diventa psicanalista? È sufficiente leggere Freud? È indispensabile aver tentato di leggere i cosiddetti *Scritti* di Lacan? Bisogna aver fatto un'analisi personale? E come scegliere il proprio analista? – chiede Giulia con una certa impazienza.

L'autore risponde che non si diventa psicanalista una volta per tutte, ma in ciascuna analisi con ciascun analizzante mettendo l'accento sul *divenire* psicanalista a partire da un'analisi portata a termine, e non sull'*essere* analista, una volta per tutte. All'inizio si tratta soltanto di una pretesa: quella di occupare la funzione di psicanalista; ma non esiste un *essere* dello psicanalista, lo si può divenire grazie all'opportunità che un analizzante ci offre.

La formazione psicanalitica avviene a partire dalle indicazioni di Freud e di Lacan: un'analisi personale e poi didattica (secondo il modello freudiano) oppure un'analisi personale che soltanto *après-coup* potrà dirsi didattica (modello lacaniano); una formazione teorica, sulla clinica e non solo, che perlopiù si svolge all'interno di un'associazione psicanalitica, in alcune as-

sociazioni lacaniane si pratica la *passé*. Quando si comincia a praticare, si inaugura la «supervisione» dei casi o «analisi di controllo» o altre modalità di confronto sulla clinica.

La necessità di aver attraversato la propria analisi personale/didattica costituisce il punto di passaggio obbligato, comune a tutte le associazioni.

Così come, vista l'eccessiva solitudine nella quale lo psicanalista è tenuto ad esercitare la sua pratica, e' indispensabile che gli psicanalisti si ritrovino e lavorino insieme in associazioni psicanalitiche, «utili» quindi – per l'autore – ancorché non siano sempre luoghi esemplari.

Giulia domanda quali siano gli studi universitari migliori per prepararsi al «mestiere» di psicanalista e la risposta dell'interlocutore è limpida: «Non saprei davvero indicarti in quale settore del sapere universitario. Conosco degli psicanalisti che hanno cominciato con l'essere matematici, oppure giuristi, o etnologi, o ancora professori. Ne conosco molti che si sono dati delle buone competenze in ambito linguistico, letterario, filosofico o storico», ma in conclusione: «È proprio alla scuola della scrittura letteraria che ti consiglieri vivamente di iscriverti, seguendo in questo modo la via ben tracciata da Freud, che era, come sai, un fine lettore dei testi della grande letteratura universale»<sup>1</sup>.

La maggior parte delle associazioni psicanalitiche francesi accettano in formazione «candidati» di diversa estrazione culturale, con lauree di diversa provenienza; altre accettano solo psicologi o medici in formazione, benché la laurea in psicologia o in medicina non sia richiesta da nessuna legge dello Stato francese per la formazione dello psicanalista.

L'autore non concede nessun «privilegio» a questo tipo di studi pur riconoscendo che la maggioranza dei colleghi ha avuto la formazione meno adatta – parola di Freud! – per diventare psicanalista: erano o sono ancora, a tempo perso op-

<sup>1</sup> Jacques Nassif, *Come si diventa psicanalista?*, Edizioni ETS, Pisa 2012.

pure alternando l'etichetta, medici o psichiatri, inoltre «Nessuna via veniva preparata (alla psicanalisi) dal sapere – più o meno garantito e in ogni caso recentissimo – degli psicologi»<sup>2</sup>.

Una questione strettamente collegata è se occorra un'autorizzazione dello Stato per esercitare la psicanalisi e se esista il titolo di psicanalista.

In Francia ciascuno può esercitare la funzione di psicanalista e aprire il suo studio secondo i criteri menzionati, ovvero una psicanalisi personale e didattica, una formazione teorico clinica e una «supervisione», e nessuno si definisce psicanalista senza che questi criteri siano rispettati; non esiste né il titolo di psicanalista né l'ordine professionale né l'albo degli psicanalisti. Scrive Nassif: «Ricuso totalmente questo titolo: non è possibile attribuire a qualcuno il titolo di psicanalista. Evitiamo di domandare allo Stato, che non ne sa nulla, di creare uno statuto o un titolo di psicanalista. È un errore fondamentale, è come programmare la fine annunciata della psicanalisi. Bisogna evitare ciò ad ogni costo»<sup>3</sup>.

In Francia nel 2004 sono stati istituiti il titolo statale protetto di psicoterapeuta e il registro nazionale degli psicoterapeuti.

Grazie alla forte influenza politica e culturale della psicanalisi lacaniana presso il legislatore, il testo di legge mantiene la distinzione tra psicanalisi e psicoterapia e salvaguarda l'indipendenza della psicanalisi e non obbliga gli psicanalisti a iscriversi al registro degli psicoterapeuti.

Esiste però una questione generazionale: gli psicanalisti meno giovani hanno una formazione «universitaria» varia e non sentono il bisogno del titolo di psicoterapeuta che non appartiene alla tradizione psicanalitica; i giovani – che invece si avvicinano ad una domanda di formazione psicanalitica nelle facoltà universitarie di psicologia, nelle quali esistono

<sup>2</sup> *Ibidem.*

<sup>3</sup> *Ibidem.*

master o corsi universitari di psicanalisi –, si iscrivono al registro degli psicoterapeuti perché il titolo statale pubblico offre maggiori e più ampie possibilità di lavorare nel settore statale della salute mentale.

L'opinione dell'autore è netta poiché sostiene che «qualsiasi professionalizzazione farebbe necessariamente passare la psicanalisi sotto le forche caudine della medicina»<sup>4</sup>.

Se la psicanalisi viene assorbita all'interno dei canoni sanitari della psicoterapia verrà pensata a partire dalle categorie medicali della diagnosi, della terapia, della guarigione, della relazione direttiva medico-paziente, dei criteri sanitari che non sono certo quelli della psicanalisi.

Contro il processo di medicalizzazione e psicologizzazione della psicanalisi stanno il pensiero freudiano della *Laienanalyse* e il pensiero lacaniano, a cui questo libro offre un contributo.

In Italia la legge 56/89 sull'*Ordinamento della professione di psicologo*, disciplina la formazione e l'esercizio della psicoterapia e il titolo di psicoterapeuta, a differenza della legge francese che disciplina solo l'uso del titolo.

Nel 1989, anche in Italia, poiché era ancora nota ed evidente a livello sia professionale che culturale la distinzione tra formazione dello psicanalista e formazione dello psicoterapeuta, la maggior parte delle associazioni psicanalitiche italiane si sono opposte alla regolamentazione della formazione psicanalitica secondo le modalità proposte dai disegni di legge secondo i canoni della psicoterapia.

A motivo di questa forte opposizione la psicanalisi non è stata menzionata all'interno della legge 56/89 ma, nel corso degli anni, molte associazioni di psicanalisi non hanno mantenuto questa posizione iniziale e hanno chiesto il riconoscimento statale del loro istituto di formazione psicanalitica come scuola di psicoterapia psicanalitica.

<sup>4</sup> *Ibidem.*

A causa di questa trasformazione le associazioni italiane nelle quali si pratica la formazione psicanalitica a prescindere dalla formazione in psicoterapia sono rimaste poche.

Si è assistito in questi anni a uno scivolamento e a una sovrapposizione tra il significante psicanalisi e il significante psicoterapia psicoanalitica.

In Italia oggi, nella maggior parte dei casi, si diventa psicanalista a partire dalla formazione all'interno di una scuola di psicoterapia psicanalitica, dopo aver preso una laurea in medicina o in psicologia, ed è diventato quindi «implicito» nella definizione di psicanalista essere «psicoterapeuta».

La situazione italiana ha provocato confusione – teorica, pratica e giuridica – poiché ha indotto a pensare che ci sia una sorta di «identità teorica» tra psicanalisi e psicoterapia psicanalitica.

L'indipendenza scientifica e formativa della psicanalisi è sparita, essendo «secondaria» alla medicina, alla psicologia e alla psicoterapia, che, al contrario, sono discipline differenti, ciascuna con un proprio statuto culturale e con una propria formazione.

Jacques Nassif prende posizione, nella sua corrispondenza con Giulia, su tutti questi aspetti fondamentali all'interno della migliore tradizione lacaniana e freudiana.

In Francia la situazione è opposta: lo psicanalista ottiene il titolo di psicoterapeuta solo se è interessato ad averlo.

La distinzione tra psicanalisi e psicoterapia è ancora, in Francia, un dato culturale acquisito e noto, ma sappiamo dalla nostra esperienza che la padronanza sulle parole non è possibile.

Ciò che oggi può sembrare un dato culturalmente e giuridicamente acquisito non è affatto stabile e permanente, se non viene continuamente rinnovato e coltivato: anche in Francia c'è il rischio che si presenti in un futuro non troppo lontano una situazione analoga a quella italiana.

Occorre che tutte le associazioni di psicanalisi mantenga-

no aperto il dibattito sulla questione politica della psicanalisi e affermino con grande forza, l'indipendenza della psicanalisi dalla psicologia, dalla medicina, dalla psicoterapia.

Esiste in Francia una federazione di grandi e piccole associazioni psicanalitiche denominata *Inter-Associatif Européen de Psychanalyse* di cui l'autore è tra i lungimiranti fondatori; questa federazione, che raccoglie alcune associazioni europee, ha tra i suoi scopi l'indipendenza della psicanalisi come sapere e come pratica.

Si pensa spesso che la forza di un discorso stia all'interno della teoria stessa, ed è vero, ma soltanto la forza organizzata delle associazioni psicanalitiche potrà contrastare la medicalizzazione forzata della psicanalisi e l'annacquamento in un mare più o meno denso di psicologia e solo in questo modo le associazioni potranno mantenere salda la loro libertà formativa e culturale.

Questi sono i motivi per i quali questo libro è di grandissima attualità ancora oggi.

*Alessandra Guerra*

Ravenna, 16 settembre 2012

### *Annotazione*

Ringrazio i colleghi Jacques Nassif, autore del libro, Paolo Lollo che ha fatto la traduzione, Giuliana Bertelloni che ha curato la revisione, Claudia Furlanetto per la collaborazione all'editing, Christine Dal Bon per la preziosa collaborazione, Marie Noël Godet<sup>5</sup> che ha controllato l'esattezza delle affermazioni contenute nella mia prefazione in materia di legge francese sul titolo di psicoterapeuta, Sandra Borghini delle Edizioni ETS per la fiducia accordata alla *Collana Libertà di psicanalisi*.

<sup>5</sup> Marie-Noël Godet, autrice di numerosi articoli sulla psicanalisi e di due libri, *Psychanalyse et civilisation*, e *De la réglementation du titre de psychothérapeute. La santé mentale, une affaire d'État*, L'Harmattan, pubblicato nel 2011.